

I QUESTORI CADONO MA DESTIVO E VICARI TACCHIANO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Deciso dalle tre organizzazioni sindacali dopo una giornata di forti manifestazioni

Statali in sciopero domani e giovedì

Oggi un incontro tra CGIL-CISL-UIL e il governo - Tensione per la presenza della polizia: caricati i dipendenti degli Interni - I finanziari fermi «a tempo indeterminato» - Sciopero bianco all'Enpas

Un ufficiale dei carabinieri minaccia con la pistola un gruppo d'impiegati dell'Università



Un aspetto del corteo degli statali per le vie della Capitale.

UN LEALE CONFRONTO

E' CERTO troppo presto tentare un bilancio del Congresso della CGIL a tre giorni soltanto dalla sua conclusione. La complessità e la ricchezza delle questioni sollevate dai dibattiti, l'interesse e talvolta la contraddittorietà con la quale gli osservatori esterni hanno seguito e commentato lo svolgimento della discussione, l'attenzione viva di milioni di lavoratori e di gran parte dell'opinione pubblica al dibattito del Congresso sono certamente per noi ragione di soddisfazione e di un nuovo impegno al lavoro.

che permettesse a tutta la organizzazione di compiere un lungo passo innanzi nella definizione delle proprie posizioni. Per quanto riguarda le lotte d'autunno, i rinnovi contrattuali prossimi, le piattaforme sono già chiare: salari, 40 ore, diritti. L'attenzione e l'insistenza con le quali il Congresso ha cercato di approfondire queste questioni e l'esigenza di un coordinamento orizzontale delle azioni di categoria sono una prova del grande valore che si attribuisce alle prossime lotte. Piuttosto, volendo giudicare obiettivamente il Congresso, mi pare che si possa risorgere ancorché nella strategia generale, ma per il breve periodo, una lacuna che è del resto comune all'intero movimento sindacale: il capitolo delle riforme di struttura, degli obiettivi concreti di occupazione, della riforma della scuola è ancora svolto più come una serie di rivendicazioni che come uno dei pilastri portanti della piattaforma complessiva della CGIL. E non è detto che le imminenti lotte rivendicative di alcuni milioni di lavoratori per i salari e il resto accelerino o facilitino di per sé questa sintesi. La conquista di questa coerenza fra rivendicazioni e riforme è dunque un impegno non facile, ma decisivo che tutti i livelli dell'organizzazione devono assumersi in proprio.

dell'adesione alla FSM si sono a poco a poco liberate gli nel corso della discussione di asprezze ed estremizzazioni soggettive per delinearsi nei loro contorni concreti. E' stato così possibile maturare conclusioni unitarie che rappresentano non deteriori compromessi, ma un superamento effettivo e positivo, per tutti, delle posizioni di partenza. I lavoratori vogliono la autonomia per l'unità e i loro rappresentanti hanno operato e giustamente in questo senso.

MA LA stagione dei congressi sindacali è soltanto cominciata col nostro. Tra qualche settimana si aprirà a Roma il Congresso della CISL e un po' più tardi, in ottobre, si terrà quello della UIL. Noi della CGIL, che crediamo, senza presunzione, di avere dato il nostro contributo al processo dell'unità, auspichiamo che anche le altre organizzazioni - che hanno salutato con discorsi non formali e significativi la nostra asse - assumano i loro impegni e porteranno più avanti le loro posizioni unitarie. Siamo convinti che i lavoratori, anche quelli iscritti alle altre organizzazioni, sono animati dallo stesso spirito combattivo e dalla stessa ansia di unità. Se questa spinta della base operaia sarà ugualmente raccolta dalle altre organizzazioni, allora, la proposta di Novella approvata dal nostro Congresso di tenere entro l'anno una riunione dei Consigli Generali per discutere del movimento e dell'unità potrà diventare una tappa decisiva verso la meta non più lontana dell'unificazione organica.

Luciano Lama

A Roma, Milano, Genova, Torino e Napoli

Luce elettrica: aumento 25%?

La «Gazzetta Ufficiale» sta per pubblicare uno scandaloso provvedimento del Comitato interministeriale prezzi che, senza nemmeno interpellare la Commissione dei servizi, ha deciso di aumentare del 25 per cento (da 26 a 32 lire) il prezzo di un chilowattora di energia elettrica per illuminazione privata nelle cinque più grandi città (Milano, Genova, Torino, Napoli e Roma). Al tempo della nazionalizzazione era stato preso impegno, invece, di portare il resto del paese da 32 a 26 lire. Il prelievo del rincaro è lo sgravio del 25 per cento concesso agli utenti di energia fino a 30 kw. di potenza istallata (artigiani, esercenti), che fra l'altro scade fra un anno e mezzo; in realtà si vogliono scaricare sugli utenti tutti i 200 miliardi all'anno di interessi passivi che l'ENEL paga per i prestiti che è stato costretto ad assumere. Il governo, consapevolmente, spinge all'aumento generale del costo della vita, lo ha già fatto con misure d'ordine generale, si accinge a farlo con la luce elettrica.

A PAGINA 2



Il capo della polizia Vicari, il vicequestore Nicola Scirè e l'attuale questore di Reggio Calabria, Emilio Santillo, in via Cattedrasi durante il primo sopralluogo dopo la sanguinosa rapina.

- Il capo della polizia fa smentire le sue dimissioni, annunciate da un giornale amico del Viminale. Come successore viene indicato in alcuni ambienti un alto magistrato
- Il terremoto al ministero degli Interni continua e si profila una ondata di trasferimenti nei commissariati romani
- I biscazzieri: alle spalle di Scirè c'era un altro boss. Grossi nomi anche nei dossier per le slot-machines e il traffico d'antiquariato
- Oggi sarà probabilmente interrogato il vicequestore incaricato. A colloquio con i magistrati l'avvocato di Santillo, il questore di Reggio Calabria è a disposizione dei giudici per il racket dei quadri

A PAGINA 5

Grave ed inammissibile provocazione contro le popolazioni sarde

Caccia ai pastori di Orgosolo Parà e carabinieri sgomberano i pascoli per il poligono militare

Il paese circondato - Rastrellamenti in massa - Centinaia di fermati - Una grande e responsabile assemblea popolare - Dichiarazione del compagno Ignazio Pirastu - Verso lo sciopero generale in tutta l'isola

La CGIL contro la repressione in Sardegna

La segreteria della CGIL ha appreso con sdegno le misure repressive adottate nella zona di Orgosolo. La segreteria della CGIL chiede il ritiro di tutte le misure repressive e il rilascio di tutti i lavoratori fermati. Chiede inoltre che alle popolazioni colpite venga pagato un indennizzo che sia di entità superiore a quello irrisorio proposto dalle autorità, tenuto conto dei danni inevitabili al patrimonio zootecnico e alla produzione agricola, unica risorsa della zona. In particolare, essa richiede che si dia assicurazione formale che in quella zona e più in generale in Sardegna non si ripeteranno esercitazioni e manovre militari, come troppo di frequente oggi avviene, in quanto gli inevitabili danni sono insostenibili nelle note condizioni di depressione strutturale dell'economia isolana.



ORGOSOLO - Reparti di polizia con elmetto e fucilazione pieno di bombe lacrimogene fronteggiano i pastori nei pressi di Pratobello (Telefoto)

Dal nostro inviato NUORO, 23. A Orgosolo è iniziata la caccia al pastore. Da Cagliari, da Sassari, dal continente, ingenti forze di polizia e carabinieri affluiscono sulla zona dei pascoli comunali con l'ordine di far sgomberare i pascoli e i greggi, in modo da permettere le esercitazioni di tiro decise dai comandi militari e rinviate da ben quattro giorni a seguito della decisa e unitaria protesta popolare.

La mattina di repressione, che si dispiega in forme violentissime, non ha fiaccato lo spirito della popolazione. Uomini, donne, bambini, a centinaia abbandonano il centro abitato per trasferirsi nelle campagne, tra i boschi, nelle grotte del Supramonte. La decisione di evacuare il paese quasi al completo è stata presa come misura precauzionale dagli stessi cittadini, dopo le reiterate e rastrellamenti avvenuti a partire da stamane. Fino a questo momento, scrive Giuseppe Podda

(Segue in ultima pagina)

Il governo sostiene che si tratta di manovre «temporanee»

Nella tarda serata di ieri circa la situazione ad Orgosolo si è registrato un fatto nuovo. Il ministero della Difesa ha preso ufficialmente posizione, rendendo nota la risposta all'interrogazione presentata dal compagno Ignazio Pirastu, Cardia e Marras.

Il ministero sostiene che le esercitazioni estive in atto, previste per la durata di due mesi (e che pertanto cesseranno intorno alla metà di agosto), nulla hanno a che vedere con il problema della istituzione di un poligono permanente in zona della Sardegna, essa non solo procederebbe, come è ovvio, in conformità alle norme e ai tempi stabiliti all'Uopo della legge, ma non mancherebbe di prendere gli opportuni contatti con gli organi competenti della Regione, con le amministrazioni comunali, con la Cassa del Mezzogiorno e con l'Ente di sviluppo.

OGGI

SARESTE in errore se credete che al direttore del «Corriere della Sera», Giovanni Spadolini, non piacerebbe una bella scissione nel PSI, col ritorno dello scorporo del socialdemocratico alla casa madre, la Confindustria, come quelle mogli che avendo litigato col marito tornano dalla mamma. Ma più forte del desiderio, in Spadolini e nei suoi simili, è lo spavento: lo spavento che gli altri socialisti, liberati dai vincoli, partecipino con ruolo primario alla creazione di quella grande sinistra, il cui presagio ossessiona le notti di loro signori e ne assolda i sonni terrorizzati.

Sarebbe, per Giovanni Spadolini, quello che egli chiama, quando è ospite di casa Crespi, il «trionfo della piazza» e poi aggiunge: «E io ne so qualcosa...», con un'aria misteriosa e modesta da Kerenki della Bovisa. Perché un giorno, alcuni mesi or sono, durante una manifestazione di operai e di studenti, un gruppo di dimostranti raggiunse anche via Solferino, dove ha sede il «Corriere», e qualcuno lanciò due o tre sassate contro le finestre del giornale. Un sasso, il più lontano, fu raccolto e consegnato al direttore il quale lo conserva sul suo tavolo, simbolo del caos e simulacro del finimondo.

Spadolini lo mostra con un gesto ai suoi assistenti, senza aggiungere parola perché alla mattina, quando va alla scuola Montessori, gli insegnano che non si debbono dire bugie, ma dalla sua faccia si capisce che vorrebbe dire: «...a momenti mi ammazzavano...» e la paura gli appanna la vista, come quando deve farsi fare un'iniezione. I suoi ospiti non sempre capiscono. I più scambiano il sasso per un calcolo renale e dicono premurosamente: «Non sapete che l'assessor operaia, professorino. Ma dobbiamo immaginarlo: Alberto Sensi era così già...». Perché quando Spadolini ha il raffreddore, è Sensi che si

quel sasso

tasta il polso e fa vedere la lingua.

Poiché, come la storia insegna, le ideologie degli uomini sono sempre legate ai loro casi personali, a confortare l'antichismo di Giovanni Spadolini è venuta ora ad aggiungersi questa romanzesca esperienza del sasso lanciato al «Corriere» dalla piazza in tumulto. Quel sasso, minaccia della rivoluzione, fa tanto da fermare le due lettere recenti con le quali il direttore del «Corriere» è stato nominato lo stesso giorno, capricci del caso, vice presidente della «Prosemezzate» e segretario nazionale della Federlittanti. Fortebraccio

Favolose probende e cariche inventate per gli alti papaveri

A pagina 4